

agenda e news

FRESCHI DI STAMPA

«Quintessenza» di Mary Daly «Figli diversi» dei Dall'Orto

Freschi di stampa due capisaldi della cultura di lesbiche e gay. È appena uscito, tradotto in italiano, «Quintessenza», della filosofa e teologa lesbica Mary Daly, testo di cui lei stessa ha parlato nell'incontro tenutosi oltre un anno fa presso la Libera Università delle donne di Milano. A pubblicare il testo è la casa editrice «Venexia» (viale dei Primatei Sportivi 88, 00144 Roma, tel. 065922222, info@venexia.it). Arriva in libreria completamente rinnovato «Figli diversi new generation» di Paola e Giovanni Dall'Orto, madre e figlio, lei fondatrice dell'Ageado, associazione di genitori e amici di omosess, lui storico, giornalista e direttore del mensile «Pride». Uscito nel '91 per la prima volta e seguito da una serie di ristampe, nella nuova versione si avvale della collaborazione di Stefano Bolognini e Alessandro Galvani. La casa editrice è Sonda (corso Indipendenza 63, 15033 Casale Monferrato, Al, tel 0142461516, www.sonda.it).

MILANO, GENOVA, ROMA

Le presentazioni di «Cocktail d'amore»

Il Gruppo Soggettività Lesbica di Milano continua il giro di presentazioni del libro «Cocktail d'amore» (ed. DeriveApprodi), prima inchiesta sociologica sul lesbismo. Il libro si può richiedere a: grupposgl@yahoo.it. Ecco gli incontri: 1 aprile, a Firenze: presso «Azione gay e lesbica-Finisterrae», in Via Pisana, 32/rosso. Domenica 3 aprile a Milano due incontri. Alle ore 11, presso la Libreria Feltrinelli di Via Manzoni 12. Alle ore 18,30 al Circolo culturale «Cicip&Ciciap» via Gorani, 9. Venerdì 8 aprile a Genova: ore 21, incontro presso il Circolo Arci «Bagdad café». Sabato 9 aprile a Varese: ore 21, presentazione alla discoteca «Zsa Zsa» Via Arrigoni, 7. Venerdì 29 aprile a Brescia: ore 21 alla Libreria Rinascita. Sabato 30 aprile, Roma, ore 21, presso il Coordinamento Lesbiche Romane, nel complesso del Buon Pastore.



LONDRA

Prima intervista di Tony Blair a una rivista gay: «Vi sostengo»

LONDRA. «Ho avuto amici gay fin da quand'ero ragazzo. Per me il diverso orientamento sessuale non è mai stato un problema». Il primo ministro Tony Blair ha concesso una lunga intervista alla rivista omosessuale «Attitude» nella quale si è dichiarato orgoglioso di essere riuscito a far passare la legge sulla parità di consenso tra eterosessuali e gay e quella più recente del «matrimonio gay» che, a cominciare da dicembre, darà alle coppie gay gli stessi diritti di quelle etero. Blair ha anche sottolineato di essersi battuto con successo per mettere fine ai pregiudizi contro l'omosessualità nelle forze armate che ora hanno cominciato a mettere annunci sulla stampa per reclutare soldati. Quest'ultimo sviluppo gli pare particolarmente rilevante «perché dimostra come i vecchi stereotipi sui gay non sono veri».

Nell'intervista, avvenuta a Downing Street, Blair ha detto: «C'è ancora molto da fare, ma i cambiamenti avvenuti sotto questo governo sono molto significativi. I diritti dei gay sono ormai entrati a far parte della cultura politica». Blair ha notato che ci sono stati ministri gay nel gabinetto di governo, (basti citare Chris Smith e Peter Mandelson, quest'ultimo attuale commissario del Regno Unito in Europa) «e se adesso non ce ne sono è un puro caso. Sono del tutto certo che un giorno ci sarà un primo ministro gay». Parlando dell'omosessualità quand'era ragazzino Blair ha detto: «A scuola ho avuto degli amici, molto buoni, molto stretti, che erano gay ed ho potuto vedere quanta paura avevano di rivelarsi come tali». Blair aveva poco più di diciott'anni quando affittò una stanza a Londra da un insegnante chiamato Norman Burt che era gay e diventarono buoni amici. L'intervista è avvenuta in vista delle elezioni politiche previste per il 5 maggio. **Alfio Bernabei**

# Candidati omosess ai nastri di partenza

Gay e lesbiche nel centrosinistra per i diritti civili. Le associazioni chiedono ai futuri presidenti leggi anti discriminazione

Delia Vaccarello

Si battono per i diritti civili e per il sostegno ai tanti cittadini vittime di discriminazioni: non sono «ufo», ma candidati gay in corsa per le elezioni regionali del 3 e 4 aprile. Dal Nord al Sud un folto gruppo di nomi, espressione della comunità di gay lesbiche bisex e trans, partecipa alla competizione elettorale nella convinzione che bisogna scuotere le istituzioni. Gli elettori, dall'altra parte, sono ben contenti di «usare» il proprio voto puntando sui nomi «giusti». Le associazioni si rivolgono al candidato presidente di sinistra - nel Lazio sostengono Marrazzo, in Toscana Martini - affinché, se eletto, affronti le tematiche che stanno a cuore agli omosess. Arcigay ha richiesto a tutti i candidati un impegno per l'approvazione di leggi regionali contro le discriminazioni sul modello di quella approvata dalla Regione Toscana, testo che garantisce parità di diritti, tutela dal mobbing nei luoghi di lavoro, e consente di scegliere chi deciderà per il paziente in caso di ricovero ospedaliero se l'interessato non è in grado di farlo. Impegno già assunto dal segretario dei Ds, Piero Fassino, al congresso nazionale dell'associazione. Il circolo omosess Mario Mieli di Roma si è rivolto a Piero Marrazzo che garantisce, se presidente, l'istituzione di «uno specifico Osservatorio e di una struttura antidiscriminazione» che abbia come referenti associazioni e movimenti omosess e trans. «Incassiamo la disponibilità e registriamo il silenzio di Storace - risponde Rossana Praitano alla testa del Mieli - avremmo voluto più concretezza sulla legge regionale. Marrazzo avrà il nostro appoggio, ma non ci limiteremo a osservare».

DA NORD A SUD

A dominare la scena è **Niki Vendola**. Deputato di Rifondazione Comunista, gay dichiarato e uomo della politica di lunga navigazione, è il candidato presidente del centrosinistra alle regionali in Puglia, vincitore delle primarie. Per Vendola presidente si presentano il consigliere provinciale **de Nunzio Liso**, membro di Gayleft, la Consulta degli omosess Ds, e **Viviana Loprieno**, presidente Arcigay a Bari (vedi articolo a fianco). Vendola ha individuato nella «domanda di libertà» una delle forti esigenze del Meridione. Ricordando il Bari Pride del 2003, che vide 50mila in strada attratti da

una possibilità di rinnovamento, dice: «Il giorno del Bari Pride fu un terremoto, a fare la differenza oggi è la capacità di intercettare la domanda

di libertà». Libertà è chiedere che tutti abbiano gli stessi diritti civili, senza i quali la libertà degli uni diventa privilegio. **Aurelio Mancuso**, segretario nazionale Arcigay, candidato alle regionali nella lista Uniti nell'Ulivo per Sar-

fatti, 42 anni, giornalista pubblicista, ha messo al centro della sua militanza

il sostegno ai poveri di diritti (vedi articolo sotto). Oggi tra le figure più di rilievo della scena gay nazionale, tesserato dai tempi del Pci (poi Ds, e

Ds), si impegna negli anni 80 nei movimenti contro l'emarginazione giovanile, contro le tossicodipendenze, contro il riarmo nucleare. Poi lavora full

time a rafforzare il movimento gay italiano, sostenendo la legge sul Patto civile di solidarietà affinché «milioni di persone possano sentirsi finalmente cittadini al pari degli altri». Sempre a Milano, si candida **Giampiero Pinna** impegnandosi per «Una Lombardia accogliente per tutti». Militante del movimento gay, è tra i fondatori del Glo, gruppo di liberazione omosessuale che promuove la «liberazione di genere» all'interno di Rifondazione Comunista, nel movimento gay-lesbico-trans, nel movimento per la pace. A Milano, nelle liste dei Verdi, si candida **Aligi Taschera**, uno dei più attivi membri del circolo omosess «Fuori» alla fine degli anni 70. Per finire, in Lombardia c'è l'unico candidato di destra, **Marco Anselmo Jovenal**, che sostiene Formigoni e si presenta nella lista dei liberaldemocratici

LESBICHE IN CORSA

In corsa oltre a Viviana Loprieno ci sono altre due lesbiche, **Carla Liberatore** in Abruzzo, fondatrice del gruppo Gaya - Cronisti senza Frontiere, candidata nel gruppo di centro sinistra nella lista del Psdi per Ottaviano Del Turco presidente, e **Simonetta Brizzi**, a sostegno della candidatura a presidente di Carraro, nelle fila dei Comunisti Italiani, portavoce del coordinamento «Pasolini Veneto» e vicepresidente del circolo «Planeta Uran» di Verona. In Veneto si candida anche **Gianni Zardini**, presidente del «circolo Pink» di Verona, nella lista di R. C. A Roma, nella Lista Civica Piero Marrazzo si presenta **Fabio Croce**, scrittore e infaticabile editore di libri a tematica omosess. In Piemonte, corrono **Gigi Malaroda** e **Paolo Hutter**. Malaroda presidente del circolo di gay, lesbiche e trans «Maurice» corre nelle fila di Rifondazione Comunista e Hutter nei Verdi. Hutter celebrò a Milano, da consigliere comunale, le prime unioni civili tra coppie dello stesso sesso, ma solo simboliche. Speriamo che sia tra i protagonisti di una nuova stagione, quella dei diritti per tutti. *delia.vaccarello@risicali.it*



**Viviana Loprieno**  
«Ho 24 anni e voglio cambiare il mondo»

Di Viviana Loprieno, nella lista Ds per le regionali in Puglia, colpisce la voglia di spendersi col sorriso. La foto dei manifesti elettorali (in alto) parla già da sé. Scattata il giorno dopo l'8 marzo, con gli occhi ancora semi chiusi per aver fatto tardi con le amiche, dopo due ore di pose, Viviana dice: «Facciamone una per gioco». La molletta è a portata di mano, regge una fotografia nello studio, e nasce l'idea: «È un voler comunicare ai più smaliziati che a volte occorre tappare il naso. Non ho niente da perdere, quindi perché non osare?». Davvero, perché? «Ho accettato la candidatura perché sono giovane e come tutti i giovani che si rispettano ho la voglia di migliorare il mondo in cui viviamo. Ho accettato per arrivare a tutte le persone omosessuali emarginate e sole e dimostrare che i diritti esistono e non sono un'utopia, che il rispetto è dovuto e doveroso, che la credibilità da parte del mondo non si guadagna rinnegando la propria natura». Parole sane. Comincia da volontaria. «Ho iniziato rispondendo al telefono amico dell'Arcigay. Le voci delle perso-

ne sono disperate. Telefonano dal foggiano, dalle altre province della Puglia, e vedono in noi un'isola felice. Ho capito che c'era molto da fare». Pochi mesi e Viviana Loprieno diventa presidente del circolo Arcigay di Bari. È giovanissima, appena 24 anni, è una delle poche responsabili donna dell'associazione. «Genuinità e semplicità sono ingredienti indispensabili. Spesso li abbiamo noi giovani. Non è vero che si vuole che i giovani vadano avanti, chi decide ha troppo spesso i capelli bianchi». Lei vuole decidere per poter cambiare le cose. Da dove cominciare? «Il circolo "G. Forti" di Bari è l'unico in tutta la Puglia e tra i pochi presenti nell'intero Mezzogiorno, e non perché qui da noi ci siano meno gay, lesbiche e trans. Diventata presidente nel giugno 2004 ho trovato le associazioni lontane tra loro e le istituzioni indifferenti. Ho cercato di raccogliere tutti». L'effetto Pride del 2003 non ha portato nulla? «Ha portato in piazza 50mila persone. È stato un momento importante per la città, ma l'omofobia resta strutturale nella nostra regione. Un esempio? Occorre fare corsi di formazione per operatori sanitari, educare i medici al linguaggio. I ginecologi danno per scontato che una donna abbia rapporti con un uomo. E gli psicologi dei consultori? Tanti gay e lesbiche "scoperti" in famiglia vengono portati al consultorio e si sentono dire che sono malati e che possono guarire. Assurdo. Bisogna fare molto». Certo, in Puglia come nel resto d'Italia. «Un'associazione da sola non ce la fa, devono intervenire le istituzioni». **d.v.**



**Aurelio Mancuso**  
«A Milano mi batto contro la solitudine»

Strette di mano, sorrisi, contatti personali, un passaggio sul motorino dall'efficientissima Donatella, Consigliera di Circozione di Milano Centro, un aperitivo organizzato nel bar di una signora lesbica argentina.... Prime immagini di una campagna elettorale di un candidato gay alle elezioni regionali della Lombardia. Tutta la città e la provincia a disposizione per incontrare e ascoltare (le tante) lamentele dei cittadini. Sul treno, che da Magenta a Milano ogni giorno mi catapultava nella campagna, le voci sono tante, quasi tutte arrabbiate nei confronti di una gestione della ferrovia che ha dell'incredibile: si viaggiava più velocemente 20 anni fa! Così succede che dopo aver atteso (era fine febbraio) circa un'ora e mezza che a Vittuone il treno riprendesse la sua lentissima corsa, sono costretto a chiedere soccorso al padre del mio compagno, che come una staffetta mi fa arrivare in tempo a Tele Lombardia per una diretta (tempo finale per fare circa 30 chilometri di ore e mezza). Nella Milano notturna, dove si svolge gran

parte della mia campagna elettorale (nei locali Arcigay, ma non solo, anche nei pub, nei Circoli Arci, tra gli architetti gay, ecc.), osservo lo stupore per le parole, non è più il disimpegno degli anni '80, è una lontananza piena di curiosità, anche di voglia di conoscere, un'assenza di sponde politiche per piccoli e grandi problemi, che cuociono sotto l'apparente frenesia: in sostanza una sensazione di solitudine, di non aver voce. Ma la notte è generosa e le parole davanti ad un drink si sciolgono più facilmente. E nelle luci alternate alle troppe zone oscure (troppi i quartieri scuri, poca l'attenzione verso il senso d'insicurezza che tutto ciò alimenta), si mescolano le identità. I Navigli, zona amata dai milanesi, affollati di notte, stritolati 24 ore su 24 da un traffico infernale: da qui è partito un movimento, presente in tanti quartieri milanesi, che si batte per la riqualificazione, contro lo smog. Guarda caso in prima fila le donne, con loro i bambini e anche i padri e i nonni. Il candidato gay allora srotola l'intero suo patrimonio d'idee, con loro, ma anche con i ragazzi dei bar di via Sarmatini, (una possibile gay street ma degradata dall'incuria), parla di libertà del vivere in una città differente, dei tanti e troppi diritti negati: dalla salute, all'amore, dalla cultura ad un lavoro perlo meno stabile e che permetta di costruire un progetto di vita dignitoso. Ogni incontro si conclude con sollecitazioni e occhi che guardano al futuro insicuro almeno con più allegria. **Aurelio Mancuso**

occhio alla data

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce martedì 12 aprile

— **NOZZE PER ETERO E OMOSEX.** Questione di tempo. San Francisco qualche giorno fa ha brindato alla grande. Vi ricordate? Lo scorso anno si parlò di nozze gay in California, di file estenuanti per le licenze di matrimonio, del sindaco Gavin che celebrò 4 mila unioni gay prima di essere fermato dalla Corte Suprema locale. In questi giorni, il colpo di scena. Il giudice Kramer ha pronunciato una sentenza storica a favore dei matrimoni omosess. Chi è costui? Non un estremista come piacerebbe ai conservatori di tutto il pianeta. 57 anni, cattolico, repubblicano, Richard Kramer, giudice della corte Superiore dello Stato, ha stabilito che è incostituzionale proibire i matrimoni tra persone dello stesso sesso perché la Costituzione federale garantisce uguali diritti per tutti. La sentenza recita: «Non ci sono basi razionali per limitare il matrimonio a persone di sesso opposto. I matrimoni tra persone dello stesso sesso non possono essere proibiti soltanto perché la California si è sempre comportata in questo modo». Elementare, no? Dal 17 maggio scorso i matrimoni omosess sono legali solo in Massachusetts. Il prossimo anno potrebbero esserlo anche in California. Le lotte gay, intanto,

lasciano il segno. In Usa cresce la voglia di nozze: gli etero, che hanno il diritto di unirsi, si sforzano di riscoprire il lato romantico, fiabesco e diverso del matrimonio (vedi nelle sale italiane i film «Hitch» e «Shrek 2»). Gay e lesbiche, che ancora appaiono «diversi», lottano per ottenere il diritto all'unione. Gli «opposti» si sfiorano e ne escono, comunque, cambiati. Questione di futuro: nel dialogo tra gli «estremi» (tra gay e etero, atei e religiosi, occidentali e orientali, tempo in divenire e tempo dell'eterno ritorno...) si cela il volto del domani. **GERUSALEMME COME ROMA.** Tra i più irriducibili al cambiamento sono da annoverare quanti, in nome della religiosità, considerano il Gay Pride un'offesa e lo contrastano. È successo a Roma nel 2000, anno del Giubileo. Risultato: scesero in piazza tra omosess e pro-gay oltre mezzo milione di persone. Potrebbe succedere a Gerusalemme in giugno in occasione della parata internazionale dell'Orgoglio. Gruppi religiosi conservatori, ebrei ortodossi e cristiani evangelisti ne chiedono l'annullamento. Ribattono i gay di Hopen house (casa aperta, ndr), organizzatori del Pride: «La santità di Gerusalemme deriva anche dal fatto che la città

tam tam  
Il figlio del boss è gay



riesce ad accogliere diversi tipi di persone». L'argomento dei conservatori è il seguente: «Milioni di persone nel mondo pregano per la pace a Gerusalemme e hanno il cuore spezzato». È giusto, conti-

nuiamo a pregare per la pace. Allora? Ma non basta vedere che la bandiera della pace è quella rainbow, cioè il vessillo dell'arcobaleno simbolo della «gaya gente». Sono identiche? Verrebbe da dire: anche i gay hanno un cuore. Un cuore spezzato perché nel mondo, come è evidente, non c'è pace. **SENATRICE E LESBICA.** Di tempo ne avrà. Dodici anni per intervenire dal Senato in nome della libertà e del rispetto di ogni individuo. Il premier canadese Paul Martin ha nominato senatrice Nancy Ruth, lesbica e femminista. In Canada i senatori vengono nominati dal primo ministro e rimangono tali fino a 75 anni. Ruth ha 63 anni, è stata sostenitrice di «Egale», organizzazione che si batte per i diritti civili. Ha vinto premi prestigiosi e fondato numerose organizzazioni di donne. In Italia ci si batte perché gli omosess dichiarati entrino negli enti locali a sostenere i diritti per tutti. In Canada si aprono loro le porte del Senato «a vita». Da noi quando succederà...? Speriamo sia solo questione di tempo. **LO SQUALO OMOSEX.** L'animazione tiene banco sui grandi schermi americani, viene premiata al

botteghino, e chiama in causa pure gli italiani. Andate a vedere Lenny, il vero protagonista di «Shark Tale». Uno squalo può essere vegetariano e non solo? Può essere rispettato da papà squalo, il boss di una famiglia di mafiosi che si chiama Don Lino? Lenny non ammazza, salva le vittime della mafia, si traveste da delfino, fa capire di essere gay... ce ne sarebbe a fosa (seguendo il piovra-pensiero) per farne scatolette di finto merluzzo. E Don Lino, che ha la voce e persino un neo di Robert De Niro, che fa? Alla fine lo abbraccia. Miracolo dei cartoni, che oggi piacciono tanto, e del dialogo possibile. Per questo da noi è piaciuto «Mio figlio» con Lando Buzzanca. Gli Italo americani, però, si sono arrabbiati perché gli squali parlano il dialetto del nostro Sud e si potrebbe pensare che nel Bel Paese siamo tutti mafiosi. Ma un pescace maffioso che abbraccia il figlio gay riesce a commuovere ed è un bell'esempio di «squalo pentito». Gli opposti si sfiorano, ci sono le famiglie, non la famiglia. Gli opposti si influenzano. Il mondo cambia. Questione di tempo? Questione di impegno per la convivenza e il futuro di tutti. Squali vegetariani compresi. **d.v.**